

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with 3 columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostitutore, Con l'ed del lunedì, Senza l'ed del lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Capodanno organizzate una diffusione di tipo domestica dell'Unità

A tutti i diffusori auguri di buone feste

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 356

DOMENICA 24 DICEMBRE 1961

Un partito più forte per imporre una svolta a sinistra e per marciare al socialismo attraverso il consolidamento e l'allargamento della democrazia

L'intervento di Togliatti al Comitato centrale

Spaventosa sciagura sulle «Calabro-lucane» alle porte di Catanzaro

Treno in un burrone: sessantanove i morti

Erano quasi tutti operai e studenti che scendevano dalla Sila per l'ultimo giorno di lavoro e di scuola prima delle vacanze. Il vagone si è staccato dall'automotrice, ha abbattuto un muro ed è precipitato per 50 metri - I cadaveri estratti dalle lamiere contorte con la fiamma ossidrica, sotto una pioggia violentissima - Disperata ricerca a Catanzaro di donatori di sangue

Approvata alla unanimità una risoluzione sullo stato del Partito

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno concluso nella mattinata di ieri i loro lavori approvando all'unanimità il testo di una risoluzione sullo stato del Partito. La pubblichiamo nella nostra XI pagina.

Questo Comitato centrale è stato preceduto da una preparazione collettiva alla quale hanno partecipato non soltanto i compagni della Direzione, ma una gran parte del partito. Vi hanno partecipato i Comitati federali, vi hanno partecipato i compagni che hanno tenuto delle discussioni pubbliche. Da questo complesso di lavoro collettivo - che io intendo sottolineare - è uscito quell'orientamento unitario, che è stato l'elemento più interessante, positivo, del dibattito che vi è stato in questa sessione del C.C. e della C.C.C.

Questa osservazione mi induce a dire la mia opinione sul problema, che è stato dibattuto qui abbastanza ampiamente, dei rapporti fra la Direzione e il Comitato centrale nella elaborazione della linea politica del Partito.

Il compagno Scoccimarro ha detto una cosa che è formalmente del tutto giusta, e cioè che se vi è un dissenso profondo nella Direzione, essa stessa deve decidere di portarlo in sede di C.C. Però i compagni vogliono qualcosa di più. I compagni che hanno polemizzato col compagno Scoccimarro vogliono che tutti gli elementi di elaborazione della linea politica proposta dalla Direzione al Comitato centrale vengano resi noti per ciò che essi valgono, per ciò che essi sono. Ora, questa rivendicazione ha un fondamento di legittimità. Ci non vuol dire che si debbano pubblicare i verbali della Segreteria e della Direzione su tutti i giornali; questa sarebbe una cosa assolutamente assurda. Vuol dire, però, che i compagni della Direzione, attraverso il rapporto iniziale e attraverso altri interventi, possono e debbono porre tutti gli elementi di giudizio a disposizione del Comitato centrale.

Naturalmente, tanta la Direzione quanto il C.C. lavorano partendo da una base unitaria e per giungere ad un'unità.

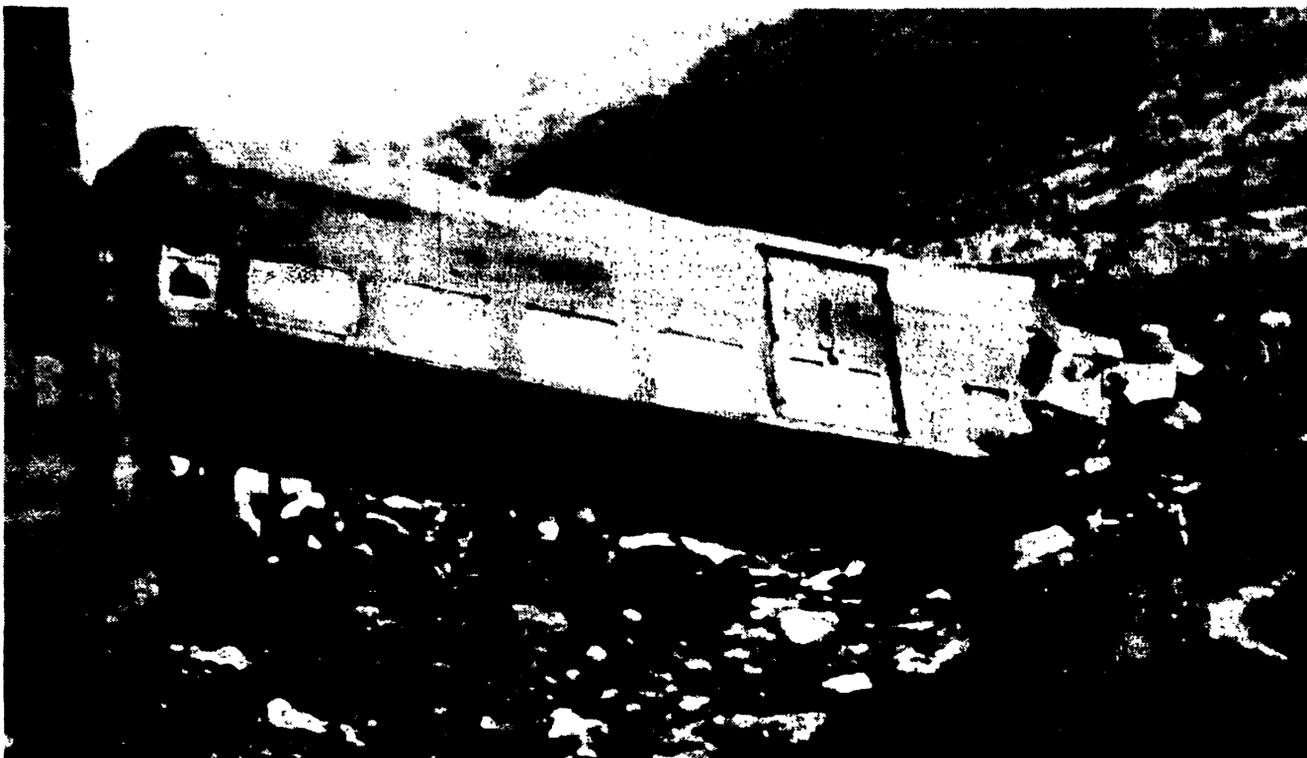
Non voglio addentarmi nelle altre questioni che sono state sollevate circa il giudizio da dare sul dibattito in corso nel Partito. Intendo invece soffermarmi su alcuni momenti della situazione politica che sta ora davanti a noi, perché mi pare che sia utile un'indagine che vada un po' più al fondo delle cose, per riuscire a determinare esattamente qual è l'obiettivo che ci proponiamo, e che proponiamo.

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Buon Natale ai nostri lettori

Domani lunedì e dopodomani martedì, in base al calendario stabilito dalla Federazione degli editori, l'Unità non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno col numero di mercoledì 27 dicembre.

Ai nostri lettori, buon Natale.



Il vagone della «Calabro-Lucana» precipitato fra Soverina Mannelli e Catanzaro: dalla tragica vettura squarciata con la fiamma ossidrica, sono stati estratti i settantun cadaveri e i numerosi feriti della spaventosa sciagura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 23. — Sessantanove morti oltre 20 feriti, molti dei quali in fin di vita. È il bilancio terribile, agghiacciante della sciagura accaduta questa mattina sulla linea secondaria della ferrovia «Calabro-Lucana», tra Giugliano e Catanzaro.

Il treno era composto dalla motrice e un vagone. La vettura si è staccata, è balzata in avanti, ha abbattuto il «muretto di protezione» ed è precipitata in un burrone, per 50 metri, giù dal ponte del torrente Fiumarella. Pochi istanti dopo, a pelo dell'acqua, c'era solo un ammasso informe di ferri, di legno, di vetro, di sangue, e grida disperate dei feriti, il gemito dei moribondi, i richiami angosciosi, il fumo, la polvere. Tutto sotto la pioggia: una pioggia srosciante, violentissima. Poi, il sibilo lacerante delle ambulanze, l'accorrere dei soccorritori, la polizia, il prete a dar le assoluzioni sotto l'acqua, e un cadavere dopo l'altro, il bullire della fiamma ossidrica sul metallo, il grido folle di un padre: «Lasciatemi passare: c'è mio figlio là dentro!».

In pochi istanti, se ne sono andate sessantanove vite. Operai, contadini, studenti. Dai paesi, dai poveri paesi della Calabria, giuglianesi, catanzaresi. Era l'ultimo giorno di lavoro, l'ultimo giorno di scuola. Poi, la vigilia e il Natale. In città, andavano anche per far gli ultimi acquisti, per rendere le ultime visite, per dar gli auguri agli infortunati. Ci sono rimasti, allineati nella sala d'aspetto della stazione, uno accanto

all'altro, senza distinzioni né di età né di mestiere. Non li fanno vedere a nessuno, perché la legge ha i suoi diritti e vale anche di fronte al sentimento delle madri che premono sul cordone di poliziotti. Ci sono le solite inchieste in corso: tante inchieste, troppe inchieste perché qualcosa venga concluso. Quella della magistratura, quella della Ferrovie dello Stato, quella della «Calabro-Lucana», quella del ministero, quella della polizia...

Ci vorranno anni per dire di chi è la colpa, se pure lo diranno: tanti anni, forse, quanti ne sono stati impiegati, dal giorno in cui, per denunciare inavanti quei binari non erano sicuri, che bisognava intervenire, che si doveva far qualcosa. Ora, proprio quando quella linea stava per essere abolita, non per aiutare le popolazioni ma per favorire ancora una volta il monopolio privato dei trasporti automobilistici, la Soverina Mannelli-Catanzaro si è presa settantuno vittime: in pochi secondi, in un batter di ciglia. Il conducente del treno è stato fermato. Si chiama Ciro Miceli, ha 35 anni, abita a Cosenza: lo interrogano da ore e, forse, lo interrogheranno per tutta la notte. Che può dire? Il capo di traino si è staccato, il vagone di coda è andato di sotto, giù dal ponte. Perché? Ma lui che ne sa? E' forse responsabile se le locomotive sono degli inizi del secolo, se i binari sono corrosi, se i freni automatici non funzionano, se il parapetto non ha retto, se il gancio era corroso, se quella curva, che fino a ieri chiamavano «della morte», da domani si chiamerà «della strage»? No, non è responsabile di tutto questo: ma, in attesa delle prove, lo accusano di aver marciato ad eccessiva velocità. E anche il capotreno, il dirigente dell'impianto cosentino, Vincenzo De Luca, il capo officina, Murone, e il capo verificate sono stati fermati. «Sono a disposizione dell'I.G.», dicono, e vogliono dire tanta cose.

Rese pubbliche le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta

Andreotti Togni Pacciardi e i governi d.c. censurati per la corruzione e gli sperperi attorno a Fiumicino

Penicillina e Fiumicino: ecco i titoli degli ultimi due scandali di regime che la Democrazia Cristiana regala alla opinione pubblica italiana, come simbolico dono di Natale.

La classe dirigente

Lo scandalo di Fiumicino conferma alcuni dati distintivi tipicamente borghesi ed extralegali del regime democristiano. Le pratiche fasciste degli appalti di favore, delle regalie, della «bustarella»

ad esprimere una categoria di amministratori infidi e un tipo di democrazia che ha in sé i germi dell'affarismo e della speculazione. Senza la denuncia continua delle sinistre, e della stampa di opposizione, forse anche questo ultimo clamoroso caso di corruzione e di attività di regime, fuori e contro il Parlamento, sarebbe rimasto un segreto di partito e di governo. Ma neppure in grado di conoscere e giudicare: ciò deve servire da stimolo affinché i risultati della inchiesta parlamentare siano portati avanti, siano concretizzati in giuste condanne, e colpiscono coloro che dagli stadi del potere di amministrano la cosa pubblica. Occorre che ne venga stimolo anche per più profondi mutamenti politici. Altrimenti, passerà uno scandalo non resterà che attendere il prossimo, se le radici resteranno quelle che sono nel mondo economico e in quello politico.

Il ministro della Difesa ha protetto i suoi dipendenti colpevoli di affarismo - L'ex ministro dei LL.PP. ha speso 4 miliardi senza autorizzazione - I rapporti della moglie di Pacciardi con il costruttore Manfredi

La relazione ufficiale della Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino è stata finalmente resa pubblica, ieri mattina, subito dopo la consegna del documento ai presidenti delle Camere, Merzagora e Leone. Al presidente del Senato, la relazione è stata consegnata dall'on. Bozzi e dagli altri membri della presidenza alle ore 10.30 in punto; al presidente della Camera alle 11. Dal voluminoso incartamento - che nella stesura finale consta di 144 pagine dattiloscritte (a parte sono le «prove testimoniali» comprese in altre 750-800 pagine) - risulta clamorosamente che l'inchiesta reclamata la primavera scorsa dalle sinistre in Parlamento era pienamente giustificata, e ha portato:

- 1) l'inspiegazione e il disinteresse, per un'operazione impegnativa quale l'aeroporto di Roma, degli innumerevoli gabinetti clericali, quadripartiti e bipartiti che si sono alternati - dal 1948 ad oggi - al governo del paese;
2) la esistenza, in seno alla pubblica amministrazione, di uno stato di confusione, di incertezza e di malcostume non tollerabili;
3) l'effettuazione di spese straordinarie ingenti

senza che vi sia stato l'assenso e il controllo del Parlamento.
4) l'esistenza di spese incontrollabili anche da parte della Commissione d'inchiesta, che è stata fornita in misura insufficiente da alcuni organi della pubblica amministrazione.
L'indagine parlamentare non è stata facile, per l'ostacolo dei governanti e dirigenti clericali che hanno frastonato non pochi ostacoli alle difficili ricerche che hanno dedicato sette mesi di lavoro i trentuno senatori e deputati commissari, fra i quali i compagni comunisti Spezzano, Pietro Amendola, Cianca, Assennato, Bertoli, che hanno profuso nel delicato lavoro passione e capacità.
Ma lasciamo la parola alla Commissione, le cui conclusioni illuminano meglio di (continua in 12. pag. 1. col.)

